

fine o nei porti di approdo, ed era appunto bestiame importato dalla Germania!

Questi fatti, onorevole ministro, furono già denunciati in parte, tempo fa, da un giornale della capitale e da altri organi di indiscussa serietà, e anche da tutta la stampa del Regno. I fatti non furono smentiti.

L'allora ministro delle terre liberate, onorevole Raineri, concesse al proposito una intervista al giornale denunciatore, che se non erro era il *Giornale d'Italia*, nella quale intervista tentava di consolare il Paese in genere e il Veneto in ispecie, dichiarando che il bestiame non arrivava perchè il pagamento delle indennità in natura da parte della Germania era stato sospeso. Ma il ministro dimenticava che si trattava di sospensione per gli alleati e di mancato inizio per noi; e dimenticava ancora che gli alleati avevano sospeso il ritiro del bestiame perchè si erano avveduti in tempo che il patrimonio foraggero non corrispondeva più all'aumentato patrimonio zootecnico, e anche qui l'Italia fu ingenua perchè si mise a trasportare il foraggio in Francia, perchè la sorella latina potesse riprendere le sue importazioni.

Onorevole ministro, io ho denunciato dei fatti che ella pur troppo non potrà smentire perchè corrispondono esattamente a verità. Dico purtroppo, perchè sarei lietissimo di una sua smentita. Importa però che tali gravissimi inconvenienti, che disonorano l'Italia, non si ripetano e non si perpetuino, e per questo sarebbe necessario che quando si inviano Commissioni all'estero, se ne scelgano i membri fra le competenze vere ed universalmente riconosciute come tali, competenze che per fortuna non mancano nel nostro paese; e non fra i figli di papà, e fra i nepoti di ministri, che pur troppo compongono sempre tali Commissioni. (*Commenti*).

E sarebbe anche necessario svegliare e scuotere queste Commissioni numerose, anzi troppo numerose che risiedono all'estero con assegni principeschi e indennità favolose, tanto che hanno adottato come divisa *hic manebimus optime*. Ne guadagnerebbe certo l'erario e ne guadagnerebbero, ciò che più importa, il buon nome e il prestigio del nostro Paese. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuriati, che svolgerà il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare immediatamente al Parlamento proposte atte ad assicurare il dignitoso funzionamento delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero ».

GIURIATI. Onorevoli colleghi, il tema di cui devo occuparmi ha precedenti numerosi e cospicui. È stato studiato dall'onorevole Torre molto amorosamente nella relazione di questo bilancio, onde è che io potrò trattarlo molto rapidamente, riassumendo ed accennando gli argomenti, piuttosto che discuterli dettagliatamente.

Io non ho bisogno, onorevoli colleghi, di dire a voi tutta l'importanza del tema.

La funzione diplomatica non è soltanto una decorazione di quello che può essere il prestigio esteriore della nazione: è infinitamente di più. La storia ci insegna come molto spesso la diplomazia abbia saputo evitare gravissimi conflitti e come la diplomazia — non dico la diplomazia italiana, ma la diplomazia in genere — abbia le sue vittorie, che sono infinitamente meno cruento e meno costose delle grandi guerre. Noi italiani dobbiamo tener conto anche di un'altra necessità che è perfettamente e specialmente italiana. Gli ambasciatori e i consoli non sono soltanto organi che trasmettono ordini e che bollano passaporti: sono anche i governatori e i prefetti delle colonie all'estero.

Ora noi abbiamo questa immensa ricchezza all'estero; noi abbiamo all'estero un infinito numero di italiani (chi dice 6 milioni, chi dice 10 milioni: non abbiamo mai fatto, onorevole ministro, questo censimento ed io credo che dovremmo farlo al più presto), noi abbiamo all'estero questo tesoro che non sfruttiamo perchè non sappiamo sfruttarlo. Le colonie italiane all'estero potrebbero diventare, saggiamente guidate, non soltanto strumenti di una migliore diffusione della conoscenza del nostro Paese, ma anche i migliori organi della nostra espansione commerciale ed industriale.

L'importanza del problema di riorganizzare i servizi diplomatici e consolari fu riconosciuta da tutti i Ministeri che hanno preceduto l'attuale. Citerò soltanto Cavour, Mancini e Crispi, i quali tutti tre hanno portato al Parlamento progetti di riforma, che poi per una quantità di ragioni non hanno potuto condurre in porto; segnatamente Cavour, la cui vita fu troncata prima che il suo progetto potesse arrivare alla discussione del Parlamento.

Ma io devo notare come sia profondamente diversa la situazione di oggi. Né Cavour, né Mancini, né Crispi, ebbero da pensare e da provvedere a una situazione diplomatica, quale è quella dell'Italia uscita dalla guerra. Il compito che incombe ai Governi, che hanno l'altissimo onore di difendere la vittoria italiana, è un compito infi-